





Lassù, dietro una finestra chiusa,  
almeno un cuore riposa  
e morbida una luce illumina qualcosa;  
immagino sia il passo di una sposa,  
o di un bambino per casa.  
Da qui, riesco solo a immaginare,  
non voglio e posso vedere;  
la vita mi circonda come un orizzonte,  
astratta ed imprendibile, distante...  
quasi un miraggio esitante.  
Non c'è certezza, né domani,  
non più vitalità, legami.  
Non c'è l'incanto di un sorriso,  
la stretta di una mano, il sole sul mio viso.  
Siamo maschere dietro a maschere,  
siamo gli anni che abbiām perduto,  
siamo i drammi che abbiām taciuto.  
Siamo anime perse, lacrime,  
dal futuro già inconsistente,  
derubate anche del presente.  
Lassù, dietro una finestra chiusa,  
almeno un cuore riposa  
e morbida una luce illumina qualcosa...

Già il titolo comprende l'essenza della riflessione generale e la parola si presenta stratificata, con le ampie potenzialità educative ed evocative che le sono proprie. Maschere è certo un riferimento alle "mascherine" di protezione, impiegate ancora in determinati ambiti, ma oltre e più profondamente rivela altro. Dal latino, il termine rimanda a persona, descrivendo il manufatto (la maschera, appunto) che gli attori teatrali indossavano così da essere guardati, ma particolarmente ascoltati dal pubblico; uno strumento che amplifica il suono - da lì l'etimologia di persona, ovvero "per-sona", cioè per suonare, suonare attraverso -, nonché le specificità del soggetto (Lingiardi,

2004). Gli adolescenti sono ritratti nel video per, attraverso i loro sguardi, i loro sorrisi, i loro gesti... e le loro maschere, comunicare il loro sentire profondo, esprimere la loro sofferenza; la musica e il testo danno corpo all'intento, come più vera e profonda sostanza, irrinunciabile presenza per ciascuno, ma particolarmente per loro. "La 'cultura', la 'musica', non è 'l'altro' rispetto al soggetto, non sta di fronte al soggetto come una montagna davanti a uno scalatore, o una medicina davanti al paziente; è lo stesso soggetto nelle sue forme più mature di autorealizzazione" (Delfrati, 2008, p. 212). Dunque i ragazzi, per i quali la musica è parte integrante e sostanziale del proprio vissuto, proprio tramite essa e l'evidenza che contiene, "presentano" un momento negativo, alzano la voce squarciando il distratto, colpevole silenzio in cui la loro storia è rimasta avvolta. "La società è fatta di individui; ma ogni individuo è fatto di società, ossia di cultura acquisita. L'uomo è per definizione un essere sociale, un essere che si è costruito grazie agli apporti della cultura di appartenenza, le persone e le cose (i manufatti, le opere...) che gli sono state vicine. Dewey ha chiamato per primo transazionale questo scambio tra gli individui. Senza la società l'uomo neppure sopravviverebbe fisicamente" (Delfrati, 2008, p. 213). In sintesi, dunque, Maschere punta a presentare, per musica e immagini, istanze che, anche per causa di certo "svantaggio anagrafico", meno sono state ascoltate e ancor meno comprese, in un disagio non solo educativo, le cui evidenze sono ancora da cogliere nella loro ampiezza e nella loro gravità. "È nostro dovere - afferma Giovanni Farello, segretario della SIMA - attualmente occuparci delle cicatrici nell'anima dei giovani lasciate dalla pandemia, per l'isolamento sociale, la chiusura delle scuole e la didattica a distanza, il ritiro in casa, lo stop alle attività sportive e ricreative, la paura per la salute propria e dei loro cari, la crisi economica e del lavoro, la confusione su cosa sia giusto o non giusto fare e l'incertezza sul futuro. Cicatrici che persi-steranno probabilmente per anni, contro cui mettere in atto opportuni interventi di prevenzione e cura".

### **3. Il coinvolgimento dei giovani e il perché della musica**

L'adesione al progetto Maschere è stata sentita e spontanea da parte dei giovani, che hanno avvertito la musica come canale d'elezione per comunicare il loro dolore, la loro esperienza. La musica infatti non evoca soltanto emozioni ma è sostanza stessa dell'esistenza (Montinaro, 2017); inoltre la peculiarità del momento, della narrazione e,

in conseguenza, della mestizia del brano, facilitano un'osservazione aggiunta, di certo valore, ovvero che “talora si cerca musica congruente con il proprio stato emotivo, piuttosto che musica adatta a modificarlo” (Montinaro, 2017, p. 57). Una musica triste per parlare di un triste momento, quasi una cura omeopatica, in cui il simile cura il simile. I giovani non solo hanno partecipato alla realizzazione del video, ma la regista stessa è un'adolescente, a sottolineare come non si tratti di adulti che parlano di ragazzi, ma di adulti che parlano con i ragazzi, per i ragazzi. L'azione per musica dunque diventa curativa, anche in senso sociale; non sfuggirà che l'antichità ellenica ci restituisce un dio della musica - Apollo, appunto - che era anche dio della medicina. Compito della medicina è infatti di accordare il corpo, rendendolo armonico (Bacon, 2000) e, aprendo alla collettività il pensiero, “la musica si fa strumento educativo per la relazione tra le persone che non sono delle monadi, ma formano una comunità” (Ciarocchi, 2021, p. 370). In un periodo che ha visto accomunati tutti i giovani, in ogni latitudine, la musica assurge così pienamente al ruolo che le è proprio, ovvero avvicinare, far incontrare e dialogare anime, anche a distanza. “La musica, in ambito propriamente pedagogico, rientra a pieno titolo nelle attività interculturali comuni” e poco oltre “la musica costituisce un ponte formidabile e spontaneo, favorendo l'orientamento all'ascolto” (Annino, 2013, p. 149). E se, chiamando in causa l'ascolto, specie reso in corsivo come l'autore ha inteso fare, si desidera affondare maggiormente, rispetto alla sola esperienza sensoriale, scavando nell'intimo di un sentimento profondamente umano, pur trascurando questo passo ulteriore, è noto come i sensi, con particolare attenzione proprio a vista e udito, siano “i veicoli attraverso cui si assorbe in modo concentrato un insieme di informazioni al fine di venire colpiti e appunto di vivere una vita emozionale intensificata” (Ortoleva, 2019, p. 48).

#### **4. Riflessioni sull'iniziativa condivisa**

L'esperienza fatta in favore dei giovani, con loro vissuta, ha sostanziato un'opportunità, ovvero dialogare, tra pari, in modo autentico e profondo. Con questa pur timida e circoscritta azione si è pensato di contribuire al risveglio della loro vitalità, del loro desiderio di “uscire”, raccontandosi. Alla chiusura pandemica si contrappone così, complici anche gli strumenti che la tecnologia offre, l'apertura di un brano e di un videoclip che sappiano parlare e far parlare di sé; ancora le emozioni risaltano, nel loro

ruolo che le rende altresì adatte a “essere viste come degli attivatori di pattern di azioni” (Riscica Lizzio, 2019, p. 122). È auspicabile cioè che altre attività di pari natura vengano svolte non solo al di fuori, ma particolarmente all’interno delle aule, coinvolgendo direttamente i ragazzi nella ideazione e nella concretizzazione di opere - ma prima e soprattutto strutturando percorsi reali, in cui il risultato non sia l’oggetto prodotto, bensì il cammino - dedicate ai “problemi” da loro sentiti. L’arte e, in modo specifico, la musica, sono esperienze di comunità che possono essere di grande aiuto anche - e forse particolarmente - in periodi difficili, e adottarle nella quotidianità, con e per i giovani, illumina l’essenza del fare educazione.

## 5. Conclusioni

Maschere ha avuto una buona visibilità nelle pubblicazioni di settore, ma le sue visualizzazioni su YouTube sono piuttosto basse e ciò si può attribuire, con forte semplificazione, a due cause: scarso gradimento del lavoro in sé, e scarse conoscenze e condivisioni. Non per forza la seconda motivazione è connessa alla prima e da qui discende un’osservazione: condividere musica è un’occasione per far sì che essa strutturi un “linguaggio comune”, e particolarmente in tempi come gli odierni, in cui le sfide - non solo pandemiche, anzi di ben altre gravità e urgenza - sono globali, potere ascoltare messaggi comprensibili che sappiano emozionare, motivare e indurre ad agire, insieme, prendendo posizione è, oltre che doveroso, letteralmente vitale; specie per i giovani.

## Riferimenti bibliografici

- Annino A. (2013). *La cittadinanza planetaria nell’ottica della pedagogia critica*. Editoriale Anicia: Roma.
- Bacon F. (2000). *The advancement of learning*. Oxford University Press: Oxford.
- Ciarocchi V. (2021). La mediazione del linguaggio musicale per una rinnovata integrazione didattica. *Formazione & Insegnamento*, 2, 364-372.
- Delfrati C. (2008). *Fondamenti di pedagogia musicale*. EDT: Torino.
- Lingiardi V. (2004). *La personalità e i suoi disturbi*. Il Saggiatore: Milano.
- Montinaro A. (2017). *Musica e cervello*. Zecchini Editore: Varese.
- Ortoleva P. (2019). Lo spettatore nella dinamica delle emozioni. *Siculorum Gymnasium*, LXXII, V, 41-62.
- Riscica Lizzio F. (2019). Emozioni e razionalità: un punto di vista logico. *Siculorum Gymnasium*, LXXII, V, 115-136.

### Sitografia

Acp: <https://acp.it/it/2022/03/maschere.html>

Maschere: <https://youtu.be/WJ5J38gK8V8>

Medico e paziente: <https://medicoepaziente.it/2022/il-disagio-degli-adolescenti-nella-pandemia-in-un-progetto-musicale/>

Quotidiano sanità:

[http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo\\_id=104260&fr=n](http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=104260&fr=n)

Sima: <http://www.medicinadelladolescenza.com/il-disagio-degli-adolescenti-nella-pandemia-in-un-progetto-musicale-03736.sima>

Tutto sanità: <https://www.tuttosanita.com/maschere-un-videoclip-sul-disagio-degli-adolescenti-in-pandemia/>